

## *bibliografia tematica*

Pubblichiamo una breve rassegna bibliografica, curata dal Prof. G. Chalmeta, su alcuni libri fondamentali di carattere etico e sociologico riguardanti l'amicizia o, più precisamente, *la natura dei diversi tipi di amicizia*: il legame puramente affettivo, l'amicizia autentica e l'amore coniugale che sta a fondamento della famiglia.

ARISTOTELE, "I libri dell'amicizia": **Etica Eudemia**, libro VII; **Etica Nicomachea**, libri VIII e IX.

Dell'amicizia (autentica) ha detto Aristotele che si tratta di un bene così importante per l'uomo che «senza amici, nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni» (*Etica Nicomachea* VIII, 1, 1155a 5-6). Invero, «la mancanza di amicizie e la solitudine sono una cosa terribile: per questo motivo, con gli amici trascorriamo la vita intera, e insieme a essi stiamo di nostra piena volontà. Infatti, coi familiari, coi parenti, coi compagni passiamo il tempo, o coi figli, coi genitori, con la moglie» (*Etica Eudemia* VII, 1, 1234b 32 - 1235a 2). La lettura di questi libri aristotelici è indispensabile per chi voglia sapere ciò che la ragione naturale (non cristiana) ha potuto comprendere riguardo a queste realtà così fondamentali nella nostra vita. Ci sono molte e ottime introduzioni in tutte le lingue a questi libri aristotelici sull'amicizia; in nessun caso dovrebbero però ostacolarne la lettura diretta. Caso mai, e sempre in vista di una miglior conoscenza del pensiero classico, consiglieri di integrare la riflessione aristotelica con il trattatello di Marco Tullio CICERONE dedicato all'amicizia (tit. orig.: **Laelius de amicitia**, 44 a. C.; trad. it.: **L'amicizia**, Armando, Roma 1996, pp. 112).

Vladimir SOLOV'EV, **Il significato dell'amore**, in **Opere**, vol. I: **Il significato dell'amore e altri scritti**, La Casa di Matriona, Milano 1988, pp. 53-107 (tit. orig.: **Smysl ljubvi**, 1892-1894).

Dal pensiero classico greco e latino passiamo direttamente agli ultimi cent'anni di storia. Credo, infatti, che questo lunghissimo balzo nel tempo sia necessario per trovare quanto di meglio e di più originale ha prodotto la riflessione filosofica cristiana quando si è applicata allo studio dell'affettività, dell'amicizia e dei legami familiari (specialmente, l'amore coniugale). Ebbene, dell'insieme dell'opera filosofica di Solov'ev, H.U. von Balthasar ha scritto che è «la più universale creazione dell'epoca moderna» ed è «indiscutibilmente la giustificazione più profonda e la filosofia più vasta del cristiani-

smo totale dei nuovi tempi». Da parte mia direi molto più limitatamente, e certamente con minor autorevolezza, che questo saggio dedicato sia all'amicizia che — soprattutto — all'amore coniugale è tra i più profondi e interessanti di quanti mi siano mai capitati tra le mani.

Karol WOJTYLA, **Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale**, Marietti, Genova 1983<sup>4</sup>, pp. 247 (tit. orig.: **Milosc i odpowiedzialnosc**, 1960).

L'autore è persuaso che pur essendo utilissime le indagini psicologiche, fenomenologiche e sociali, sono nondimeno insufficienti a spiegare la realtà profonda dell'amore: è necessaria un'interpretazione metafisica, proprio per il legame inscindibile tra l'amore e la persona umana. Questo legame trova la sua miglior espressione nella "norma personalistica", di radici kantiane ma che Wojtyla ha saputo riformulare e arricchire magistralmente. Il risultato, come scrive G. Colombo nella Prefazione, è un saggio costruito con una logica lucida e serrata, avvincente e convincente. Il lettore che affronti questo saggio di K. Wojtyla senza una preparazione filosofica specifica è più che probabile che possa inciampare qua e là in alcuni passi di non facile comprensione. Per ovviare a queste difficoltà sarà molto utile la lettura propedeutica dell'ottimo saggio di Carlo CAFFARRA, **Etica generale della sessualità**, Ares, Milano 1992, pp. 118; oppure le luminose lezioni di Rocco BUTTIGLIONE raccolte in **L'uomo e la famiglia**, Dino, Milano 1991, pp. 283. Infatti, entrambi gli autori, oltre ad assumere la stessa prospettiva di studio di K. Wojtyla, manifestano una profonda conoscenza del suo pensiero nonché un'inconsueta capacità didattica.

Clive Staples LEWIS, **I quattro amori. Affetto, Amicizia, Eros, Carità**, Jaca Book, Milano 1990<sup>2</sup>, pp. 127 (tit. orig.: **The Four Loves**, Harcourt Harcourt Brace & World, New York 1960, pp. 192).

È vero che si tratta, come molti critici hanno notato, di un testo poco sistematico e lineare. Anzi, si potrebbe inoltre aggiungere che comprende una serie di dilemmi e persino di ambiguità le quali provocarono critiche anche aspre al momento della sua pubblicazione. Eppure, come tante altre opere di Lewis, ritengo che anche questa meriti il qualificativo di geniale. Vi si troverà tutto ciò che potremmo attenderci da un grande pensatore inglese: attaccamento alla realtà vitale e spicciola di tutti i giorni; ironia e paradossi per esprimere quelle verità che forse non in modo diverso possono essere espresse; intuizioni profonde che il genio dell'autore riesce a rendere semplici mediante un gustoso aneddoto, ecc.

Pierpaolo DONATI, **Manuale di sociologia della famiglia**, Laterza, Roma-Bari 1998, pp. 483.

È, senz'altro, il migliore e più completo studio sociologico sui rapporti (amicali) all'interno della famiglia di quanti ho potuto conoscere. Ecco i titoli di alcuni dei capitoli che mi sembrano più interessanti per il nostro tema: "Come

osservare e interpretare la famiglia in modo adeguato” (la famiglia come luogo fondamentale per la strutturazione dell’individuo umano come persona, cioè come essere relazionale); “La famiglia come relazione tra i «gender»”; “La famiglia come relazione intergenerazionale”; “La famiglia come relazione di mediazione sociale”. Si vedano anche le recensioni ad altri libri dello stesso autore sul fascicolo II, vol. 3 (1994), pp. 369-370, e sul fascicolo I, vol. 8 (1999), pp. 165-166.

**Sergio BELARDINELLI, Il gioco delle parti. Identità e funzioni della famiglia in una società complessa**, AVE, Roma 1996, pp. 119.

L’argomento è ben indicato dal sottotitolo. La metodologia è quella propria della filosofia pratica, anche se l’Autore fa uso abbondante della sua rara capacità per l’analisi sociologica. Questi ha inoltre cercato, a mio avviso con pieno successo, di cercare anzitutto la chiarezza e sistematicità dell’esposizione, com’è proprio di un’opera introduttiva; ma vi si scorge anche lo studioso che ha condotto per anni una profonda riflessione. Per questo motivo, lo specialista leggerà queste pagine con gusto e profitto, mentre il professore di sociologia o filosofia sociale che si occupa di questi argomenti troverà in esse un ottimo sussidio per i suoi studenti. Si veda anche la scheda bibliografica sul fascicolo II, vol. 6 (1997), p. 377.

